



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 13 – 2016 (1 DICEMBRE)

Cari amici,

in questo numero 12 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, il resoconto dell’attività del CO. RO. nel 2016 e i nostri Auguri natalizi, le lettere di auguri dei nostri Missionari, la scoperta di una nuova tribù incontattata, la notizia di una reazione violenta degli Yanomami all’invasione delle loro terre, una nostro incontro cittadino a Torino di sensibilizzazione, l’iniziativa “1 voto 200.000 aiuti concreti”.

Buon Natale e Felice Anno nuovo agli Amici del Brasile e a tutti voi!

INDICE:

- ***BILANCIO 2016 DEL CO. RO. E AUGURI NATALIZI***
- ***LETTERE DI AUGURI DEI MISSIONARI***
- ***NUOVE FOTO RIVELANO UNA TRIBÙ ISOLATA IN AMAZZONIA CHE PUÒ ESSERE STERMINATA***
- ***I CERCATORI D’ORO SPARITI IN AMAZZONIA. GLI INDIOS: «LI ABBIAMO UCCISI NOI»***
- ***INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE***
- ***“1 VOTO 200.000 AIUTI CONCRETI”***

BILANCIO 2016 DEL CO. RO. E AUGURI NATALIZI

Cari amici.

situazione difficilissima in Brasile dopo che il “golpe bianco” delle lobbies economiche ha portato al governo personaggi corrotti che hanno fatto delle politiche antiindigene e antisociali il loro cavallo di battaglia. Gli Indigeni vedono più che mai minacciati il diritto alla loro cultura e alla loro stessa esistenza, e i poveri si sentono sempre più emarginati e dimenticati.



In questo fosco panorama abbiamo avuto la gioia di incontrare qui a Torino veri fari di luce e di speranza, come fratel Carlo Zacquini e padre Corrado Dalmonego, che hanno dedicato la loro vita alla lotta a fianco degli Yanomami, e Mons. Paloschi, già Vescovo di Roraima ed ora Arcivescovo di Porto Velho in Rondonia, che in qualità di Presidente del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana) ha portato fino a Papa Francesco il grido di dolore che sale dai Popoli Indigeni. Inoltre abbiamo avuto tra noi Valdenia Paulino, uno degli avvocati brasiliani più esposti nella lotta per la difesa dei poveri, premiata nel novembre 2014 a Bruxelles con il Premio dei Diritti Umani del Consiglio degli Avvocati Europei (CCBE), infaticabile difensore, con il marito Renato Lanfranchi, dei diritti degli ultimi, e che ha sperimentato e sperimenta la violenza del sistema, più volte minacciata di morte per la sua opera di giustizia. E come non menzionare fratel Francesco Bruno, instancabile servitore dei Popoli indigeni, e fratel Francesco D’Aiuto, che condividendo la vita dei poverissimi e degli esclusi è per loro profezia e strumento di un futuro di dignità e di riscatto?

Questa figure meravigliose ci commuovono: ma ci emoziona anche quell’anziana Signora, ormai novantasettenne, che periodicamente da tanti anni ci offre parte della sua piccola pensione accompagnandola con un tenero biglietto: “Per i miei Fratelli Indios, augurando ogni bene!”: infatti quello che i Missionari possono fare è anche frutto della generosità di tanti di voi, a cui va il ringraziamento più vivo da parte degli emarginati e oppressi da voi beneficiati, al quale si unisce il “Grazie!” caloroso dei Missionari e nostro.

A Natale siamo soliti darvi il bilancio di quanto, grazie a voi, è stato da noi realizzato in quest’anno.

A Natale siamo soliti darvi il bilancio di quanto, grazie a voi, è stato da noi realizzato in quest’anno.

Vi ricordiamo che LE OFFERTE CHE RACCOGLIAMO VANNO AL 100% IN BRASILE, IN QUANTO TUTTE LE SPESE DEL CO. RO. PER LE VARIE INIZIATIVE SONO SEMPRE DA NOI PERSONALMENTE SOSTENUTE COME VOLONTARIATO: NON SO QUALI ALTRI GRUPPI POSSANO DIRE ALTRETTANTO, MA PER NOI È UN PUNTO FONDAMENTALE.

Tramite il “5 x 1000” del 2013 ci è giunta da voi la cifra di € 13.714,77. Il resto è stato **direttamente raccolto con le vostre Offerte. Le somme raccolte sono state così utilizzate:**

In Roraima:

Bem Viver: - Progetto “Kuime” per l’agricoltura (trasporto concime organico e prodotti) della neonata comunità indigena di Bem Viver: 1.500 € a padre Philip Njoroge, con Jacir José de Souza, storico leader degli Indios Macuxì.

Raposa: - Progetto “Costruzione Casa della Missione Raposa”, in sostituzione dell’attuale Missione, ormai fatiscente, cadente, piccola e inadeguata, per potere meglio servire ben 100 comunità indigene, nella loro formazione umana, spirituale, culturale, sociale e professionale, nei servizi di educazione, salute e formazione, anche per rafforzare le loro difese contro le aggressioni del mondo circostante: 24.231 € a padre Manuel Loro, Superiore della Regione Amazzonia dell’Istituto Missioni Consolata.

Maturuca: - Progetto “Catechisti Indigeni”, per fornire sussidi per il Catechismo, Bibbie, libri di preghiera e di canti, materiale per la formazione... : 3.230 € a frater Francesco Bruno

- Progetto “Crocifissi per le Chiese Macuxì”, perché gli Indigeni desideravano disporre nelle loro Cappelle di qualche simbolo religioso: per 20 crocifissi da 60 centimetri: 5.564,21 € a frater Francesco Bruno.

Catrimani: - Progetto “Vita in abbondanza” per la foresta Yanomami e i suoi abitanti, per sostenere attività che promuovano la difesa dell’integrità del territorio abitato da questo popolo, in particolare, tramite l’organizzazione dell’Assemblea Generale della Hutukara Associazione Yanomam: 10.000 € a padre Corrado Dalmonego (con contributo di QDF 2016).

In Paraiba:

Santa Rita

- “Progetto Legal”, la “scuolina” per i bambini e gli adolescenti emarginati ed esclusi: alimentazione, personale insegnante, materiale pedagogico per 120 ragazzi: 72.000 € a frater Francesco D’Aiuto.
- Progetto “Operazione urgente di Clodoaldo”, per fare operare d’urgenza questo Poverissimo di Santa Rita con varici sanguinanti, che non poteva permettersi una safenectomia: 3.000 € a frater Francesco D’Aiuto.
- Progetto per “un Autista e un Amministratore della Cooperativa de Reciclagem de Marcos Moura (COOREMM)”, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di miseria estrema: 20.000 € a frater Francesco D’Aiuto.

In Sao Paolo:

Sao Paolo: - Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani di Sapopemba”, per pagare il salario di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel Centro stesso, per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10.000 € a Valdenia Paulino e Renato Lanfranchi.

Afferma Papa Francesco: “Nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9)... Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica... Questa opzione - insegnava Benedetto XVI - «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri” (Evangelii gaudium, nn. 197-198). E aggiunge: “Nel presepe si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l’umiltà... Sostiamo allora davanti al presepe, perché lì la tenerezza di Dio ci parla. Lì si contempla la misericordia divina, che si è fatta carne umana e può intenerire i nostri sguardi, ma soprattutto desidera smuovere i nostri cuori” (Discorso del 17-12-15). Colmi dell’Amore di Dio che si fa bambino, possiamo davvero aprire i nostri cuori ai fratelli più poveri ed esclusi. Buon Natale!

Carlo Miglietta

AUGURI DA FRATEL CHICO BRUNO

Maturuca (Roraima – Brasile), novembre 2016

Carissime Amiche e carissimi Amici del CO. RO.,

Pace, Bene e tanti cordiali Auguri di un gioioso Natale e un prospero Anno Nuovo!



Considerando che in Novembre è un anno giusto che abito nella Missione di Maturuca con altri due missionari, e che per tutto il mese di dicembre sarò in giro e lontano da posta e internet, scrivo due righe per Natale.

Anzitutto ringrazio il Signore, e anche tutte le Amiche e tutti gli Amici Benefattori, per tutto il bene che siamo riusciti a fare.

Sinceramente posso dire: è stato un anno positivo! Le visite missionarie nei villaggi sono state il punto forte, e durano una media di due giorni, e qualche volta quattro quando andiamo a visitare gli ammalati e anziani e anche le piantagioni e allevamenti. Durante queste visite si prega, si celebra, si festeggia, si analizza la realtà e si cerca di pianificare il futuro alla luce della Parola di Dio, sempre comunitariamente. L'animazione missionaria e vocazionale nelle scuole è il secondo impegno, dove si canta, si parla, si festeggia, si fanno dei giochi di prestigio e tante cosette con molta allegria e gioia... Purtroppo quando faccio questo lavoro non posso fare foto e quelli che le scattano non riescono a rendere l'idea giusta dei sorrisi dei bambini e giovani...

Un altro punto forte è stato aiutare le donne nel "taglio e cucito" riparando moltissime macchine per cucire, forbici e affini, e l'acquisto di altre due macchine per cucire industriali: ho lavorato parecchi giorni per assemblarle e farle funzionare. Poi nei ritagli di tempo riparo e aggiusto di tutto al mio banco di lavoro sotto una pianta di mango (quando non piove). L'orto produce bene e mi mangio delle insalate miste enormi. Per le api e miele, purtroppo dobbiamo ricominciare: mi sono rimasti solo due alveari, gli altri sono stati abbandonati dagli sciami, per la grande siccità degli scorsi tre anni. Il tempo quest'anno è stato di piogge normali, come pure per i prodotti agricoli: soltanto quattro volte, durante i viaggi, abbiamo dovuto aspettare che il torrente diminuisse il livello dell'acqua per poter passare.

Praticamente tutte le settimane ci sono riunioni e assemblee ordinarie e straordinarie dei i leaders indigeni e anche con la partecipazione di altri interessati, per esaminare, pianificare e difendersi da numerosi atti e violenze che esistono contro gli indigeni a tutti i livelli: educazione, sanità, economia, religione, politica, cultura, tradizioni, ecc...

Penso che sappiate e siate informati della retrocessione politico-sociale in Brasile: stiamo tornando indietro di decenni, ma non mi sento di elencare le innumerevoli ingiustizie e violenze che esistono

contro gli indigeni, gli anziani, le donne e i bambini... Nell'orto, mentre le verdure buone crescono un centimetro, le erbacce crescono di media 15 centimetri nello stesso tempo. Per le notizie e le cose positive, se si riesce a fare qualcosa di positivo e bello, nel frattempo succedono almeno un quindicina di problemi e notizie cattive per gli indigeni e per quelli che li aiutano. Per questi e altri motivi tipo internet, continuo a mantenere un basso profilo.....

Un grandissimo Grazie per gli aiuti ricevuti, per il combustibile, per i testi e il materiale per Catechisti, e per i Crocifissi per le cappelle.

La mia salute funziona come quella di un vecchietto di 7 decenni: spero che la vostra sia ottima e che il Signore vi conceda gioia e serenità anche nelle situazioni difficili... Fraternalmente ***Fratel Francesco Bruno, Missionario della Consolata***

AUGURI DA PADRE CORRADO DALMONEGO

Catrimani (Roraima-Brasile), Natale 2016

Cari amici ed amiche,

ci apprestiamo a celebrare anche quest'anno il Natale di Nostro Signore Gesù. Essendo anche la fine dell'anno solare, è inevitabile che siamo portati a guardarci indietro: rileggere i mesi che sono passati, i momenti più significativi, le attività in cui siamo stati impegnati. Le relazioni scritte sono lunghe, descrivono la situazione in cui si trova la nostra missione, il contesto che stiamo affrontando nel servizio accanto agli Yanomami, i lavori svolti. Qui non è il caso di ripeterci! però è il momento di pensare e contemplare il fatto che Gesù viene in tutto questo e per tutto questo. Il Figlio di Dio viene per incontrare tutto quello che fa parte delle nostre vite e della missione: viene per mostrare la misericordia di Dio, per indicare il cammino del Regno di Dio e della sua Giustizia, viene per redimere e consolare. L'incarnazione è il misterioso piano di Dio che, nel suo Figlio, assume tutta l'umanità.



Anche quest'anno abbiamo vissuto momenti di gioia e di dolore. Soprattutto per le situazioni difficili, quelle di sofferenza, quelle che tendono ad infrangere la speranza, quando non riusciamo a intravedere un esito positivo, chiediamo con insistenza: "Vieni, Signore Gesù!". E Gesù viene, dando un'attenzione tutta speciale ai piccoli (poveri, minoranze), agli esclusi ("insignificanti", al margine del grande mercato), agli stranieri (con un progetto di vita alternativo, portatori di un pensiero e convinzioni diverse). I discorsi e gli incontri col Maestro, narrati dai Vangeli, lo affermano molto chiaramente.

Il mio augurio di Natale è che possiamo riconoscere Gesù presente nella missione che ci affida: per confermare, correggere o consolare. Un Felice Natale a tutti e molte grazie per l'aiuto costante e la sintonia nella preghiera

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata

AUGURI DA FRATEL CARLO ZACQUINI

Boa Vista (Roraima-Brasile), Natale 2016

Amici carissimi,

siamo di nuovo alle soglie del Santo Natale, e ringraziando il Cielo, perché la salute me lo permette ancora, cercherò di aggiornarvi su alcune situazioni locali e attività che stiamo svolgendo.

Come al solito, nonostante i miei fermi propositi di non farmi prendere dall'ansia, purtroppo, a causa di problemi avuti col mio computer, sono qui che mi do da fare ancora una volta all'ultimo momento.

In questi ultimi tempi, abbiamo avuto parecchie notizie sulla situazione dell'invasione illegale della Terra Indigena Yanomami e Ye'kuana, da parte dei cercatori d'oro. L'attività non tende a scemare, anzi, pare si stia spargendo in nuovi luoghi. Un'operazione militare è stata fatta lungo il corso del rio Uraricoera, il mese scorso. Era il luogo che apparentemente aveva la maggior concentrazione di "garimpeiros", che stavano aumentando a vista d'occhio. L'operazione ha portato alla distruzione di una dozzina di chiatte e relativi macchinari che erano usati per l'estrazione dell'oro dal fondale del fiume. In seguito, è stata montata un'altra operazione che ha forzato alcune centinaia di cercatori d'oro ad abbandonare le località che avevano occupato. Si spera sempre che il governo la smetta di giocare al ritiro di "garimpeiros", come azione per far tacere le denunce. Di fatto, in seguito, gli invasori ritornano agli stessi luoghi in poco tempo, e il governo (polizia, militari...) può giustificarsi dicendo che reprimono l'attività illegale, ma non "riescono" a impedire il ritorno degli invasori. Indagini fatte dalla stessa Polizia Federale hanno scoperto come funziona il tutto: chi finanzia gli invasori, quanto rende questa attività e come è "lavato" l'oro estratto illegalmente, per mezzo di una compagnia di valori di São Paulo. Non ho conoscenza di persone punite per queste attività illegali. In questo contesto di impunità, chi finisce normalmente per avere la peggio sono gli Yanomami. Ciononostante non sono gli unici a soffrirne le conseguenze. È stata confermata l'uccisione di sei "garimpeiros" da parte di un gruppo di Yanomami, in una regione non lontana dalle sorgenti del rio Catrimani. La notizia che si è sparsa dopo la denuncia anonima di un cercatore d'oro "sconosciuto", è stata poi confermata da alcuni Yanomami a mezzo radiofonia. Essi hanno anche avvisato che avevano bruciato i cadaveri. Due settimane fa, il governo ha organizzato una



spedizione per riscattare i cadaveri. La spedizione che si è recata sul luogo, con un elicottero (si tratta di località di difficile accesso in piena foresta), ha riportato a Boa Vista i resti dei corpi: che erano stati bruciati con un fuoco molto grande, probabilmente ottenuto con l'uso di combustibile che i "garimpeiros" usavano per azionare i motori necessari per l'estrazione del minerale. L'identificazione dei "corpi" è stata affidata a specialisti che avranno certamente molto lavoro per arrivare a stabilire a chi appartenevano. Mi sono chiesto come può essere capitato questo "incidente". Non è facile poterlo affermare. Anche se, come sempre, si sa che il modo di fare degli invasori è quello di cercare di ingannare gli indigeni, facendo promesse, distribuendo piccoli regali, fornendo un po' di alimenti (riso, sale...). In alcuni casi offrono armi da fuoco ai leaders più influenti (fucili da caccia), e poi li tengono buoni lesinando le munizioni. Mi è stato detto anche che sarebbero morti tre bambini in poco tempo, forse per causa di malattie introdotte involontariamente dai cercatori d'oro; un indigeno ha detto che i "garimpeiros" avrebbero minacciato qualcuno di loro. Sta di fatto che il famoso massacro di Haximu, nel quale persero la vita sedici Yanomami, in maggior parte bambini, avvenne molto vicino al nuovo luogo del conflitto; gli Yanomami erano al corrente di come il tutto era avvenuto in quell'occasione, e con ogni probabilità hanno riscontrato qualche analogia nel comportamento di quelli che a suo tempo avevano partecipato all'atto genocida.

Su un'altra questione, abbiamo finalmente ottenuto da un funzionario della FUNAI delle buone fotografie aeree del villaggio di indigeni isolati che da oltre un anno sono in una località prossima ad uno dei luoghi di "garimpo" clandestino, e senza la possibilità di controlli, a causa della ristrettezza di fondi che il Governo Federale ha stabilito per la FUNAI. Ho l'impressione che, in alto loco, stiano tentando di rendere la FUNAI un organo decorativo. Ci sono parecchi indizi, non solo a Roraima, che questo stia avvenendo. È abbastanza frequente che autorità di vari livelli si pronuncino sfavorevolmente circa il rispetto dei diritti dei popoli indigeni garantiti nella Costituzione Federale. Ad ogni modo, per lo meno per ora, pare che il villaggio isolato goda di buona salute; sono sulle spine perché questa situazione può precipitare in qualsiasi momento e nessuno sta prendendo provvedimenti per cercare di evitarlo.

Saltando di palo in frasca, vi riporto alcuni dati che ho trovato sul bollettino diario EcoDebate, il giorno 08/11/16: "Secondo i dati dell'Istituto di Ricerca Economica Applicata (Ipea) e del forum Brasiliano di Sicurezza Pubblica, il Brasile ha raggiunto la cifra record di 59627 omicidi nel 2014, il che equivale a 160 morti al giorno. Giovani neri, con poca scolarità, e donne sono le principali vittime di un Paese il cui popolo, al contrario di ciò che si divulga, non è allegro, né pacifico o tollerante in relazione alle differenze. In verità, il Brasile si è mostrato uno dei Paesi più violenti del mondo, nel quale le morti banali e futili, sono più numerose di quelle che succedono in nazioni in

guerra” ; la traduzione veloce é mia, per cui ci può essere qualche errore. Ho paura di dimostrare col mio scritto molto pessimismo, me ne scuso, e cambio argomento. Pochi mesi fa é scaduto l’abbonamento che un caro amico, del Centro Missionario diocesano di Novara, mi faceva da alcuni anni, ad una bella rivista quindicinale. Non so perché, ma mi sono detto che certamente devono essere sopravvenute situazioni di maggior urgenza nel panorama sociale italiano, che interpellano la Chiesa Italiana dentro agli stessi confini patrii, forse la questione dei migranti, o dei terremoti. Mi sono sentito così, in certo modo partecipe di questa responsabilità e ho rinunciato alla bella rivista con gioia, sperando di contribuire anche se involontariamente al bene di altri che hanno maggiori e più urgenti necessità. A volte viene da pensare che quello che ognuno di noi può fare e fa, é insignificante, ma se questi gesti sono fatti da molti, a volte la differenza si fa ben visibile.

I consiglieri della nostra Regione missionaria hanno deciso che si può mandare avanti il progetto di costruzione di un edificio ad hoc per il Centro di Documentazione Indigena (CDI); ora si tratta di trovare qualche tecnico che si incarichi di elaborarne il progetto. Per ora il CDI funziona in locali improvvisati, e mi sembra che stia riscuotendo sempre maggiori consensi tra gli indigeni e tra gli studenti e insegnanti specialmente delle università locali. Sono sempre più frequenti quelli che ci cercano e consultano i nostri archivi; inoltre gradualmente finiscono per ingaggiarsi nel nostro lavoro e nel nostro sport preferito che é quello della difesa dei diritti dei popoli indigeni.

A tutti voi che seguite le nostre attività/avventure, un buon Natale e un anno nuovo degno di buoni missionari; vi ricordo sempre nei miei sciamanismi. Con affetto.

Fratel Carlo Taccuini, Missionario della Consolata

P.S.: L’incidente aereo in Colombia, che ha causato la morte di molti calciatori della squadra del Chapecoense e altri, mi ha fatto rivivere il dramma che ha colpito l’unica squadra del mio cuore, quando ero bambino, a Superga; mi sono sentito nuovamente ferito.

AUGURI DA PADRE MANUEL LORO

Boa Vista (Roraima-Brasile), Natale 2016

Cari amici del CO. RO.,

celebriamo le feste di Natale anche quest’anno. É stato un anno pieno di avvenimenti: in ambito politico, economico, sociale, culturale, ecclesiale..., tanto a livello brasiliano quanto nel resto del mondo. Questi eventi causano in molti una sensazione di confusione, di perdita e addirittura di paura per il futuro. Noi, come cristiani, dobbiamo guardare a questi eventi con speranza, perché, così come é necessario che il seme muoia per dare origine a una nuova pianta, o che il bruco debba passare per una grande metamorfosi per diventare farfalla, così il nostro mondo sta passando attraverso una trasformazione che farà nascere qualcosa di migliore e di più bello. Questa é la nostra

speranza, il nostro orizzonte, e chi ce lo mostra é Dio che continua a venire tra di noi nell'umiltà di un bambino, nella semplicità di una famiglia, nelle vicende della nostra storia, illuminando gli eventi con la luce proveniente dal presepio, dove Dio si fa storia per illuminare la storia umana: "Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte".

Ancora una volta vi vogliamo ringraziare per la vostra solidarietà e sostegno nella nostra missione in queste terre amazzoniche. Auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo. Per intercessione della Madonna della Consolata, il Dio della misericordia vi benedica. Con affetto, assieme ai missionari della Consolata in Amazzonia.

Padre Manuel Loro J., Superiore Regione Amazzonia Istituto Missioni Consolata

AUGURI DA FRATEL FRANCESCO D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba - Brasile), Natale 2016

"Nell'incarnazione,

il Signore ha fatto storia con l'umanità:

la sua gioia é condividere la sua vita con noi,

e questo commuove: tanto amore, tanta tenerezza". (Papa Francesco)



Carissimi amici del CO.RO.,

pace nel Signore che viene tra noi.

Maria dos Anjos (Maria degli Angeli, altre volte ho parlato di lei) é una catadora (nдр: raccoglitrice di rifiuti) della Cooperativa de Reciclagem de Marcos Moura (COOREMM), la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti. Soffre di grave incontinenza urinaria e deve usare sempre il pannolone. Quando non lo usa (perché non ha i soldi per comprarlo) l'urina scende a fiotti... Dovrebbe operarsi, ma é da cinque anni che aspetta... Vive unicamente della vendita dei materiali riciclabili che raccoglie nelle vie di Marcos Moura: é molto povera. Il marito l'ha lasciata, da molti anni vive da sola con una nipote oggi adolescente. Ultimamente ha dovuto operarsi di urgenza di ernia "strozzata". Quando é tornata dall'ospedale, sono andato a trovarla: la nipote non c'era, la casa tutta sporca, sciami di mosche, lei senza pannolone... la ferita era in infezione e gonfia. Mio Dio - mi sono detto -, come si fa a vivere così? Sono andato a comprare i pannoloni, poi ne ho parlato in Cooperativa e subito si é formato un gruppetto per andare a prendersi cura di lei.

Qualche tempo fa l'ex marito si é ammalato gravemente e dopo circa quattro mesi é morto. Bisognava vedere con quanto amore Maria si é presa cura di lui, per tutto il tempo della malattia. Le

dicevano: “Lascialo stare! Ti ha fatto tanto male!”. Ma lei rispondeva: “E’ pur sempre il padre dei miei figli!”.

Vera é la sorella maggiore di Edmar, un nostro ex seminarista, che lavora al CEDHOR (Centro Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) al mattino, e nel pomeriggio alla COOREMM. Vera vive facendo le pulizie nella famiglie, e un giorno alla settimana le fa al CEDHOR. É vedova ed ha un figlio in prigione per questioni di traffico di droga. Vive da sola con un nipotino. La conosciamo da circa 10 anni: una brava donna, onesta, lavoratrice, preoccupata nell’educare il nipotino, figlio di suo figlio in prigione. Non so nulla della mamma del bimbo, non l’ho mai vista... Quindici giorni fa due macchine della polizia si sono fermate davanti a casa sua: sono scesi otto poliziotti, sono entrati in casa con prepotenza e senza mandato, hanno messo a soqquadro tutta la casa dicendo che cercavano l’eroina. Non hanno trovato nulla, se non degli psicofarmaci che erano per il figlio in prigione. Hanno ammanettato Vera e l’hanno portata al comando di polizia, l’hanno picchiata a sangue, torturata, strappato i capelli... Quando siamo arrivati noi e l’abbiamo vista tutta spettinata, zoppicante, sanguinante, dolorante, ammanettata e piangente, ci siamo indignati ed abbiamo reagito con forza contro il commissario che diceva che l’accusa era di traffico di stupefacenti, visto che aveva acquistato quegli psicofarmaci senza ricetta medica e che se avessimo insistito nel difendere la “bandita”, avrebbe messo in prigione anche noi. Ci siamo sentiti così male, così impotenti... Piangendo di rabbia per tutti questi soprusi abbiamo chiamato un avvocato che ha cercato di difendere Vera, ma non é servito. Loro stessi (i poliziotti) hanno fatto il verbale di denuncia dicendo un mucchio di menzogne e poi hanno obbligato Vera a firmarlo. Non c’è stato nulla da fare: l’hanno messa in carcere preventivo fino al processo che non si sa quando sarà.

Il 26 novembre sera, come ogni anno, centinaia di migliaia di fedeli “paraibani” (abitanti dello Stato del Paraíba) hanno partecipato al pellegrinaggio - processione di Nossa Senhora da Penha (la Madonna della Rocca): sono 14 km, dal centro di João Pessoa fino al santuario della Penha). Centinaia di migliaia di pellegrini che con questo atto hanno voluto testimoniare la loro fede nel Dio della Vita che si fa bambino e diventa uno di noi nel seno materno di Maria, per portare pace e vita piena per tutti. Speriamo che questa moltitudine possa rappresentare il sogno del profeta Isaia (2,1-5) proposto nella liturgia della prima domenica di Avvento. Come il profeta, anche noi sognamo una moltitudine di paraibani che convergono al monte del Signore, in una grande liturgia di pace, uniti in un grande abbraccio fraterno, con il proposito di trasformare le “spade in aratri e le lance in falci”, promettendo “di non impugnare più le armi uno contro l’altro e mai più esercitarsi alla guerra”. Sognamo che i pellegrini, camminando sul sentiero indicato dal profeta Isaia, scelgano definitivamente la pace e che questo pellegrinaggio sia preludio di un tempo nuovo per la nostra

gente. BASTA VIOLENZA! Impegnamoci a camminare insieme, condividendo un'unica promessa: lottare con fede e instancabilmente, per costruire un mondo di pace.

Grazie ad ognuno di voi per la preghiera e per la comunione, grazie per i gesti concreti, genuini e generosi di solidarietà verso i bambini a rischio del "Progetto Legal" e verso i catadores della COOREMM. Quest'anno festeggeremo il Natale nel Progetto il 20 dicembre e nella Cooperativa il 23, e come sempre vi ricorderemo tutti con gratitudine e gioia.

Che questo Santo Natale ci aiuti tutti ad essere costruttori di pace e che possiamo crescere nella comunione e nell'Amore del Bambino di Betlemme. È questo l'augurio che facciamo a tutti voi. Buon Natale a tutti.

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano

NUOVE FOTO RIVELANO UNA TRIBÙ ISOLATA IN AMAZZONIA CHE PUÒ ESSERE STERMINATA

Nostra traduzione:

Recenti foto aeree straordinarie mostrano una comunità indigena isolata ai giorni nostri in Amazzonia di circa 100 persone. Il villaggio si trova nella Terra Indigena Yanomami in Roraima. Circa 22.000 Yanomami vivono presso la frontiera del Brasile con Venezuela, dalla parte brasiliana della frontiera. Tra questi almeno tre gruppi non hanno nessun contatto con persone esterne. Questi gruppi sono estremamente vulnerabili, esposti alla violenza e alle malattie portate dagli stranieri. Quando le loro terre sono protette, le tribù isolate possono prosperare. Invece quest'area è attualmente invasa da più di 1000 cercatori d'oro illegali che stanno creando serie preoccupazioni perché alcune delle persone più vulnerabili del pianeta possono essere sterminate. I cercatori d'oro hanno portato nella regione malattie come la malaria e hanno inquinato le fonti di acqua e cibo degli Yanomami con mercurio, procurando una grave crisi sanitaria.

Davi Kopenawa Yanomami ha detto: "I luoghi dove gli indigeni isolati vivono, pescano, cacciano e piantano devono essere protetti. Il mondo intero ha bisogno di sapere che questi vivono nella foresta e che le autorità devono rispettare il loro diritto a vivere lì". Davi Kopenawa è il Presidente dell'Hutukara Associação Yanomami ed è conosciuto come "il Dalai Lama della foresta". David ha detto anche: "I cercatori d'oro aumentano, essi sono come un termitaio, sempre ritornano e non ci lasciano in pace".

Agenti del governo brasiliano, a servizio della FUNAI, sono responsabili della protezione del territorio degli Yanomami. Ma, attualmente, essi stanno affrontando grandi tagli finanziari secondo i piani di alcuni politici di ridurre drasticamente la protezione delle terre e diritti degli indigeni nel

paese. Senza l'appoggio necessario il gruppo responsabile della regione degli Yanomami non riuscirà a proteggere il territorio dagli invasori e può essere disattivato completamente. Tutto questo lascerà gli Yanomami a rischio di essere annientati.

Gli indigeni isolati non sono trapassati o reliquie primitive di un passato lontano. Essi sono nostri contemporanei e parte vitale della diversità umana. Dove i loro diritti sono rispettati, essi continuano a prosperare.

Survival International

I CERCATORI D'ORO SPARITI IN AMAZZONIA

GLI INDIOS: «LI ABBIAMO UCCISI NOI»

La rivendicazione della tribù yanomami: quei sei erano illegalmente nel nostro territorio

20 novembre 2016

Li hanno uccisi con le frecce, nel cuore della foresta amazzonica. I sei garimpeiros, i cercatori d'oro, erano entrati illegalmente nel territorio degli yanomami, nello stato brasiliano di Roraima al confine con il Venezuela. Non è una novità in questo far west ricco di biodiversità e metalli preziosi, ma stavolta gli indigeni si sono ribellati, alla vecchia maniera. Poi, si sono autodenunciati. All'inizio, i minatori erano stati considerati «desaparecidos», scomparsi, inghiottiti dalla selva nella remota regione di Homoxi. Solo la settimana scorsa l'Associazione del popolo yanomami ha annunciato la loro morte, avvenuta il 1° novembre. Omicidio o legittima difesa? La ricostruzione ufficiale è nebulosa. «Sapremo la ragione del conflitto quando arriveremo al villaggio», dicono le autorità. Ci vorranno giorni. Intanto i corpi dei garimpeiros giacciono nella selva, in una zona isolata a 16 chilometri dalla comunità Xereu II.

L'invasione e la difesa

Il motivo non è difficile da immaginare. Gli yanomami sono una delle più grandi tribù dell'Amazzonia, circa 35.000 persone. Dagli anni Ottanta sono esposti all'inarrestabile invasione dei cercatori d'oro che hanno portato con sé malattie letali per il sistema immunitario indigeno e inquinato fiumi e foreste con il mercurio. Il primo contatto stabile con gli esterni avvenne, in realtà, nel 1940, quando il governo brasiliano decise di delimitare la frontiera con il Venezuela, e subito dopo arrivarono i missionari. La dittatura militare, poi, decise di costruire una strada attraverso l'Amazzonia: «Le ruspe irrupero senza preavviso — ricorda l'ong Survival International —. Gli yanomami soffrono ancora oggi l'impatto devastante di quella strada che ha portato coloni, epidemie e alcool». Negli anni Ottanta, arrivarono 40.000 cercatori d'oro: in soli sette anni, il 20 per cento degli yanomami morì. Finora, gli indigeni hanno subito. L'ultima strage è di quattro anni fa, nel vicino Venezuela: i garimpeiros uccisero un'intera comunità, 80 persone, dando fuoco alla casa

comunitaria di un villaggio. «Se la mia gente sarà sterminata, dovrete distruggere anche tutte le nostre fotografie, perché le future generazioni, guardando quelle immagini, si vergognerebbero di un simile crimine contro l'umanità», ha detto lo sciamano Davi Kopenawi. È stato lui a guidare la campagna che nel '92 ha spinto il governo brasiliano a demarcare il territorio yanomami, pari al doppio della Svizzera. Non è bastato. Ora si è aggiunta la minaccia di un progetto di legge in discussione al Congresso brasiliano che, se approvato, consentirà l'attività mineraria su larga scala nei territori indigeni, circa il 12 % del Paese. Le frecce non riusciranno a fermare la nuova invasione.

Sara Gandolfi, Corriere della sera

INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE

Venerdì 16 dicembre 2016, alle ore 20, presso Vol.To., via Giolitti 21, Torino (bus 18, 68), ci sarà la presentazione del documentario di Barbara Cupisti (80 m): "ESULI – L'ambiente. Il caso dei Guarani in Brasile e della California". Conduce Margherita Scazza (Survival International). Commentano: Roberto Giacone (COMITATO RORAIMA, onlus), Naila Clerici (SOCONAS INCOMINDIOS, onlus) e Annalisa Canofari (TAMBURI PARLANTI).

"1 VOTO 200.000 AIUTI CONCRETI"

NIENTE SOLDI, BASTA UN VOTO e il Comitato Roraima ONLUS potrà ricevere una parte dei 200.000 Euro messi a disposizione da UniCredit per le Organizzazioni non profit che partecipano al progetto.

Questa volta non ti chiediamo soldi ma soltanto un voto per i nostri Progetti tra i Popoli Indigeni e gli emarginati del Brasile!

UNICREDIT infatti ha lanciato la campagna: "Un voto, 200.000 aiuti concreti" con cui devolgerà ad alcuni enti non profit, tra cui il Comitato Roraima ONLUS, 200.000 euro destinati al finanziamento dei progetti.

PIU' VOTI RICEVERA' IL COMITATO RORAIMA ONLUS MAGGIORE SARA' LA PERCENTUALE DI FONDI CHE RICEVEREMO!!!

Quindi tutto dipende da noi!!!

Si potrà votare con e-mail, oltre che tramite i profili social di Facebook, Google+ e Twitter, autenticandosi direttamente dal sito ilMioDono.it.

Ogni preferenza accordata vale **1 punto**.

Chiunque intenda, durante il periodo di validità dell'iniziativa, esprimere la propria preferenza in nostro favore, dovrà semplicemente:

- accedere al sito internet [**www.ilMioDono.it**](http://www.ilMioDono.it)
- ricercare l'Organizzazione Comitato Roraima ONLUS (mediante “*Ricerca per Iniziativa*” o “*Ricerca per Organizzazione*”);
- selezionare Comitato Roraima ONLUS
- cliccare sul link di voto scegliendo poi, tra quelle proposte, la modalità con cui intende votare.

Anche quest'anno i nostri Sostenitori potranno, **con le donazioni**, aiutarci a scalare più velocemente la classifica finale: infatti, aggiungendo al loro voto una donazione **Pagonline** di importo pari o superiore a **10 (dieci) euro**, la preferenza accordata varrà **4 punti**.

C'è tempo solo fino al 16 gennaio!

INSIEME POSSIAMO FARCELA! DILLO ANCHE AI TUOI AMICI, FACENDO GIRARE QUESTA MAIL!

A NOI NON COSTA NULLA, MENTRE PUO' AIUTARE TANTISSIMO GLI INDIGENI E GLI EMARGINATI DEL BRASILE!

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org